

ULTIME L'Unità NOTIZIE

TRA I QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI A SAN FRANCISCO

Accordo sulla procedura della conferenza di Ginevra

Eisenhower presiederebbe la prima seduta, Bulganin l'ultima - Lungo e cordiale colloquio Molotov-Pinay - Manifestazioni di simpatia all'indirizzo di Molotov

SAN FRANCISCO, 21. — L'interesse dei circoli politici, diplomatici e giornalistici che seguono le celebrazioni del decimo anniversario della fondazione dell'ONU si è polarizzato oggi sull'incontro dei quattro ministri degli esteri, avvenuto ieri sera, e sulla riunione tra Molotov e Pinay, che lo ha preceduto.

Molotov e Pinay si sono incontrati in occasione del ricevimento che il presidente Eisenhower ha offerto alle delegazioni presenti a San Francisco. I due ministri degli esteri, dopo di essersi appartenuti in un salottino, hanno discusso abbastanza a lungo in una atmosfera che fonti vicine alla delegazione francese hanno definito «assai cordiale». Le stesse fonti precisano che oggetto del colloquio sono stati, in generale, i rapporti tra la Francia e l'Unione Sovietica. Molotov avrebbe fatto rilevare, ancora una volta, la utilità di frequenti scambi di idee e Pinay avrebbe dichiarato di essere completamente d'accordo. Molotov avrebbe anche ricordato a Pinay il calore delle accoglienze riservate dalla popolazione austriaca ai quattro ministri degli esteri, che spesso c'è a piedi per le strade della città, viene fatto segno a manifestazioni di deferenza. Né è raro il caso che gruppi di cittadini si rivolgano al ministro degli esteri dell'URSS per esortarlo a perseverare in una politica che tende a unire il mondo intorno a una piattaforma di pace.

Proseguono le trattative nippo-sovietiche

LONDRA, 21. — Sono proseguiti stamane a Londra i colloqui nippo-sovietici diretti al ripristino dei normali rapporti fra i due paesi. I capi delle due delegazioni, il giapponese Matsumoto ed il sovietico Malik, si sono incontrati presso la residenza dell'ambasciatore del Giappone

Pakistan e Thailandia per la Cina all'ONU.

KARACHI, 21. — Il Primo ministro del Pakistan, Mohamed Ali ha dichiarato che devono essere riconosciuti i diritti della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite.

La presenza della Cina all'ONU — ha detto il premier pakistano — assieme al sentire al presidente di effettuare



SAN FRANCISCO — I ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze fotografati prima della riunione al «Pacific Club» in cui si sono accordati sulla procedura della Conferenza di Ginevra. Da sinistra: Pinay, Molotov, Mc Millan e Dulles (Telefoto)

LA SITUAZIONE IN ARGENTINA PERMANE CONFUSA

Il governo Peron si sarebbe dimesso per consentire una "riorganizzazione,"

Una missione dell'ammiraglio Olivieri a Washington e una visita a Buenos Aires del ministro della marina USA hanno preceduto il tentativo del colpo di Stato - Intensa attività al ministero dell'esercito

BUENOS AIRES, 21. — Al ministero dell'esercito, dove il presidente Peron ha insediato il suo ufficio, si sono susseguiti nelle ultime ore alcuni di riunioni cui viene attribuita particolare importanza.

Peron ha ricevuto il ministro dell'esercito e «comandante in capo delle forze di repressione», generali Franklin e Angel Borlenghi, il ministro dell'educazione, Armando Mendez San Martin, il ministro degli esteri, Leoncio Romorino, il segretario generale aggiunto dei sindacati proletari, Di Pietro, il presidente del Senato, il presidente del gruppo parlamentare, pronostica Ali e il capo della Camera e la polizia federale.

In relazione a questa riunione, è corsa la voce che il governo avrebbe dato le dimissioni in blocco, per consentire al presidente di effettuare

Buenos Aires è tuttavia pos-

sibile cogliere significative indicazioni circa il ruolo della influenza degli Stati Uniti negli avvenimenti dei giorni scorsi. Viene ad esempio riferito che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emisfero americano e raccogliendo largamente le voci già citate circa arretrati o imminenti mutamenti nella direzione del governo argentina.

Margherite Higgins, della New York Herald Tribune, afferma oggi da Montevideo: «È stato comunque annunciato che Peron parlerà domattina ai corrispondenti esteri nel corso di una conferenza che l'ammiraglio Antônio Olivieri, imprigionato come uno dei capi della rivolta, ha svolto circa un anno fa una «missione» di un mese negli Stati Uniti e che a sollevarsi sono state le unità di fanteria della marina e delle basi marittime ispezionate nel marzo scorso dal ministro americano della marina, M. Thomas e da un gruppo di ufficiali superiori statunitensi invitati in Argentina dall'ammiraglio Olivieri.

La responsabilità per il sangue dei nostri fratelli argentini versato per le vie di Buenos Aires — scrive a sua volta il giornale Justicia di Montevideo — ricade sull'imperialismo statunitense, che sistematicamente semina il caos e il disordine nell'America latina.

Fallito il putsch di Buenos Aires, la stampa statunitense continua anche oggi la sua contesa campagna contro Peron, dando rilievo alle notizie di iniziative come quella del senatore Hubert Humphrey, che ha invitato Dulles con un telegramma a «disporre il regime di Peron come una minaccia alla libertà nell'emis